

tre anni (*interjecto triennio*) e per conseguenza l'anno quarto dopo lo stabilimento di quella di Luceria dell'anno 421. (Vell. Pat. lib. I cap. 14). Tito Livio e Sesto Festo Pompeo (lib. XVIII. p. 209) collocano all'anno di Roma 441 sotto il quinto consolato di Papirio Cursore, l'istituzione di cotesta colonia, la quale secondo Velleio si riporta al terzo consolato dello stesso Papirio.

*Consoli*: L. Plauzio Venno, M. Foslio Flaccinatore, entrano in carica il 23 marzo romano 436, 13 febbraio giuliano 318 av. G. C.

319.-318. Dopo la presa di Roma si riputava d'infausto augurio la morte di un censore; quindi i pontefici ommisero l'intercalazione. I due consoli di quest'anno sono plebei. Deputazione di parecchi popoli Sanniti per domandare la pace. Il senato li rimette al popolo, che non accorda loro se non due anni di tregua. Gli abitanti di Teano e di Canusio (Canosa) impoveriti dalle continue devastazioni delle lor terre, si danno al console Plauzio, e gli consegnano ostaggi. Quelli di Capua domandano al senato delle leggi, e un prefetto romano che amministri presso di essi la giustizia con quell'imparzialità cui sperar non potevano da un magistrato scelto tra i propri cittadini, da lunga pezza divisi in differenti fazioni. L. Furio Camillo, pretore in Roma, è incaricato di compilare le leggi. È questa la più antica prefettura romana, che non durò se non che sino al repringimento della concordia tra gli abitanti di Capua. I censori L. Papirio Crasso e C. Mainio aggiungono due novelle tribù: cioè l'Ufentina dei popoli posti lungo una riviera nel paese dei Volsci, e la Falerina della città di Falerno; le quali in tutte composero trentuna tribù. Ventesimo quinto Lustro fatto dai censori (*Fasti Capitolini*). In questo secolo il censo montava ordinariamente a dugencinquantamila cittadini (Tito Livio lib. IX cap. 19).

*Consoli*: Q. Emilio Barbula, C. Giunio Bubuleo Bruto, entrano in carica il 23 marzo romano 437, 25 febbraio giuliano 317 av. G. C.